



La situazione dello scrittore di oggi dinanzi al marasma del mercato librario

Nel mondo odierno, specie in Italia, ci sono due categorie di scrittori: scrittori di grido destinati a passare alla storia della letteratura e scrittori di provincia che si perdono in vani ragionamenti che approdano sempre a un bel far niente. Tutto questo per quanto vediamo in Italia nei giorni di oggi; per le altre nazioni non sappiamo.

Gli scrittori di grido, che esistono in Italia, sono nella maggior parte dei giornalisti che si mescolano nella politica per raccontare delle corbellerie alla gente, convincono poi con le chiacchiere qualche Casa Editrice importante per adattare i loro versi o la loro prosa alle esigenze meschine della vita culturale moderna: la gente corre tutta nelle librerie a comprare a iosa i loro libri editi dalla Feltrinelli, dalla Mondadori, dalla Rizzoli o da altre Case Editrici, edizioni che stampano libri a migliaia di copie, la gente compera tante corbellerie sotto una veste tipografica che attira molto gli occhi del popolo. Un libro ha successo solo perché ha un grosso spessore di pagine e una copertina che attira la gente con i suoi colori e la sua vignetta in stile contemporaneo, anche se il contenuto contenga delle corbellerie. Sono i romanzi oggi che vanno in voga, come pure dei saggi critici destinati agli specialisti: poco spazio vi è per la poesia troppo striminzita nel suo contenuto, poco spazio anche per le opere teatrali dove arbitrariamente entra il cinema e la televisione. Si parla per lo più di sexy, di giallo, di sotterfugi polizieschi, di scassinatori, di libidine sessuale dove il senso morale è bandito sia da parte degli scrittori, sia da parte del popolo che legge.

Ha successo soprattutto chi sa meglio convincere la

gente con queste malefatte: più abili scrittori su questo sono gli scrittori stranieri, tradotti in varie lingue del mondo, e le loro opere si vendono a milioni di copie. Tali sono gli Autori dei premi Nobel della Letteratura, e in Italia dei premi Strega, premi Viareggio ecc. Le grandi case editrici stampano a loro spese le opere di questi Autori, che hanno scritto un libro - romanzo di trecento, cinquecento o ottocento pagine, cosa che la gente divorava ad ondate.

Ripetiamo: un volume ha successo solo perché è grasso di spessore, in cui l'Autore racconta ai lettori fatti veri o immaginari con uno stile che tocca la fantasia del lettore. Questo stampano le Case Editrici italiane per Autori che sono raccomandati. Gli scrittori stranieri



Tomba della poetessa Alma Siracusa.

02047 Poggio Mirteto (Ri)
Via G. Mameli 48 B 10/07/06
Tel. 0765-24518

Sito : [http // w w w . etruschi - tirseni - velsini . It](http://www.etruschi-tirseni-velsini.it)
E-mail : [adimario2@yahoo . it](mailto:adimario2@yahoo.it)

Per SYMPOSIACUS.

Invio l'accluso articolo da pubblicare; in modo che i lettori abbiano qualche idea precisa sul mio metodo; inoltre, se si dovesse pubblicare il libro, ancora lettori possederebbero già regole chiare per capire e seguire sul testo il tipo di analisi che propongo ad ogni passo; infine potrebbe comparire anche tra le sue iniziative accademiche.

NUOVO LIBRO

Ho ripercorso la prima parte, quella di poche pagine, mostrata su diversi siti, compreso il mio; e terminato questo libro "ISCRIZIONI TIRSENE E VEL SINIE (etrusche) A CONFRONTO", di pagg. 198.

Testo mandato alla S.I.A.E, Sez. O.L.A.F.; all'Editore "L'ERMA" di Bretschneider - Roma; ad ALBERTI & C. Editori - Arezzo; a LETIZIA Editore - Arezzo.

Il titolo, detto in breve, significa che i Tirseni/ Tirreni provenivano dall'Anatolia; derivarono il loro nome, come quello delle città che abitavano (Taruisa, Tarne, Tarhuntassa...), dal dio hurrico Teshub 'dio del Cielo', divenuto Tarhui in eteo, altrove Tarhund, Tarhunni, Tarhunta, Tarhunza, Tarchna, per Tarquinia '(la città) di Tarchna > *Tarhunchjannja'.....; mentre i VEL-si-ni dobbiamo associarli ai tanti discendenti del dio SEL > VEL > EL 'Sole': VEL-u-s, VEL-u-s-la..., precursori anche del termine *FEL-e-n-nes 'gli EL(l)e(n)ni < i *S > F > EL-e-n-nes'; la radice primaria è SAL/ SEL > SOL-e, che va colta nel gr. SĒL-a-s 'splendore' (anatolico *SEL-a-s-sa, sviluppo desinenziale ss > nn > n, per soluzione ancora anatolica > SEL-á-n-na (Saffo) > SEL-á-na, SEL-é-ne, ...(S)EL-e-na 'luce notturna > (dea) Luna'); radice che si evolve in FAL/ FEL/ FIL (FAL-e-ria, FEL-si-nia... FĪL-io-s/-n(-sa, -na), ossia genera 'FĪL-io-s/ ÍL-io'); in VAL/ VEL/ VIL (VAL-e-ria, VEL-ia,..., VEL-z-na = 'BOL-s(e)-na = VOL-si-ni-i'...); ancora in AL/ EL/ IL (gr. ÁL-ios/ ÉL-ios 'Sole', sem. IL-u), con aggregazioni più corpose come AL-e-s-sio, come il miceneo a-re-ka-sa-da-ra 'AL-e-k-sá-(N)d-ra' (*AL-e-s-sa-Ns-sa), evidenziando il famoso *AL-e-S-sa-NSus, da *AL-e-S-sa-Sas, che dissimilato diventa AL-e-K-sa-NDus (si svilupperà in *AL-e-s-sas-s-sos 'AL-e-s-sa-n-d-ro', altro che aléksō + anér/ anDrós!); si tratta del re di UIL-u-si-ia/ VIL-u-si-ja 'Ilio', città che il re ittita Tudhalija IV collocava prima di * > Tarhuissa > Taruuiia > Tr(h)uija 'Troia', anche se non mi pare che gli studiosi se ne siano accorti; invece il re ittita Muwatallis, tirseno 'Metete', prima di lui, firmò addirittura un trattato di sudditanza con Vilusija 'Ilio', il cui re era proprio quello appena nominato, Alaksandus, chiaramente diverso da Paride, re di Troia... Ma questa radice ancora non si ferma, si intrica con i

complessi, inficiati termini dalla F (e simili): aVI/ aVils < *aFil(s) 'soli > anni', aUle 'Sole > Aul-e/-o', aPlu < *aFlu 'Sole > aP(o)l(l)o' (scritto errato, con F vocalizzato, e doppia LL: *aPolos < *aFolos *aWolos < *aFlos)...; BaBl > BaBele 'città del Sole', cretese aBélios/ ÉLios 'Sole'; FuFl, FuFl-u-n(s) 'dio Solare'...; FOL-go-re < *FOL-ko-se, FUL-mi-ne, FUL-go-re...; tutte da SEL > FEL > EL; BEL, BOL, POL, VOL...; comprende anche il velsinio 'erba PHaBoul-o-nia' (TLE 830, AGI, V. XC, F. II, 2005) < * > FaFuL-o-nia/ FaFl-o-nia/ *aFlonia 'l'erba Solare' 'erba apollinia < *aFlinia', riconducibile anche al dio del Sole celtico BEL-e-nos < *FEL-e-n-nos, *BEL-e-n-nas/ *VEL-e-s-nas < *FEL-e-s-sas < *SEL-e-s-sas 'Solare'...

Ciò significa che i VEL..., i VEL-si-ni/ *VEL-e-s-ni/ *VIL-si-ni, provenivano, anch'essi, dall'Anatolia, e ci svelano meglio l'arcaica civiltà *preFellenica, documentata dai tanti nomi di dèi e di eroi iscritti sui reperti, in gran parte leggibili nella lingua greca, per questo ritenuti dagli studiosi imprestati nei contatti con la Magna Grecia; invece questi indizi evidenti se li portarono dietro venendo da noi dopo la 'Guerra di Ilio' (non di Troia, situata più a nord); prima, molto prima che conoscessimo i Magni Greci, noti allora, ancora come Cresi, detti così dai Fenici; mentre gli Etruschi possiamo considerarli già come 'i Residenti', forti, se resistettero all'invasione e conservarono la propria denominazione etnica, passata ai nuovi dominatori orientali; a poco a poco privati del territorio, sottomessi; forse già erano un po' *FAL-i-s-si/ *FAL-i-s-ki/ FAL-i-s-ci/ *FAL-a-s-ko-ni (quelli di Monte-F(l)ascone) - *FL-a-s-ko-ni/ PEL-a-s-gi, e un po' Umbri, supponiamo; ma le variazioni della radice SAT > SET/ SIT/ SUT, FAT > FET/ FIT/ FUT, AT > ET/ IT/ UT ci rimandano ancora in Medio Oriente, da dove partirono parole come SAT > *SAT-u-su > *SAT-u-s-sus > SAT-u-r-nus 'dio della rinascita del Fuoco = Sole', diciamo il 21 dicembre, da considerare il primo giorno dell'anno; e poi i tirseni SETH-re 'quello del Fuoco', il dio SETH-la-n(s) 'l'Ardente = tirs. VEL-cha-n(s)/ VUL-ca-no, VES-u-vio, invece da (F) éPHais-tos 'eFes-to' 'dio del Fuoco', da *eFes-tos < AES-tus 'ES-ta-te' (S-ES > F-ES > ES: 'Luce - Fuoco': VES-ia, VES-ta, VES-pe-ro, ES-tía 'focolare'..)'; SETH-u-Msal < *SETH-u-Fsas 'il dio SETH-u-sa/ Fuoco/ Luce/ Cielo/ SOLE'; e ancora *FIT-ra > MIT-ra 'dio della rinascita dell'anno', 21 dicembre, primo giorno della rinascita; per incontrare anche il gr. FÉT-or/ ÉT-os 'tempo del SAT > FAT > *AT-no > AN-no'; notevole il dio velsinio ET-u-le 'Sole' che, armato di mazza, collabora insieme con il tirseno dio SETH-la-n(s) 'Fuoco/ VEL-cha-no/ VUL-ca-no', nella costruzione del cavallo PEC-se 'PEG-a-so'; e poi i toponimi *IT-a-s-sja > IT-a-li-ja '(il Paese) dell'IT = Fuoco', IT-a-ca '(la terra) del Fuoco' (altro che Grecia); quindi gli * > ET-u-su-s-si > ET-tu-ru-s-si > ET-u-ru-s-ki, come gli IT-a-li-ci, benissimo avranno potuto significare 'quelli del Paese dei Fuochi, dell'ET-na', anche della terra del 'FIT = *FIT-e-s-sFos 'VIT-e-rBo', 'quelli dell' IT / UT', di quel dio sumerico UT-u 'Sole', da *S-UT-u, notissimo, apparentemente più antico dei nostri termini accennati, ma si scopra l'eroe 'UT-u-ze/ OD-i-s-seFo/ UL-i-s-se', ci si accorgerà che doveva tornare, era tornato nella sua terra fiammeggiante, e che incarnava una divinità, perché era 'il figlio del dio ardente UT-u: (S > F)ET-na/ ET-ru-ria/ IT-a-ca/ IT-a-lia/ *UT-u-s-sja/ *UL-u-s-sja', il legittimo discendente

solare, capace di chiudere, diciamo ogni tanto, il fuoco del cratere, ma non l'occhio del Ciclope".....

La denominazione di 'Paese del Fuoco/ Sole > Solare' veniva spontanea in chi ci sbarcava, o ci abitava, proprio a causa dei tanti fenomeni di origine vulcanica, ancora vistosi e diffusi in mezza Italia; l'idea di 'FUOCO' la contengono anche i termini colla radice SAK/ SEK/ SIK/ SK, eccone alcuni: ted. SEH-e-n < *SEK-e-n 'luce > vedere/ vista', ted. (S)AUG-e 'luce > occhio', lat. (S)OC-u-lus 'quello della luce/ che vede' ..., eteo SAK-u-wa 'luce > occhio', SAK-u-wa-s-sa 'dio della luce = degli occhi'; come dire che altra gente definì, con un nuovo termine, quella terra, la SIC-ilia, qualificandola 'paese della SIK/ SK 'LUCE = FUOCO', idea conservata in SC-e-na < *SAK-e-na 'il luogo per vedere', identica, per il concetto implicito, a il TE-a-t-ro 'luogo per il THE = il vedere'; e ci comprendeva anche la SIC-a-nia, la S()CH-eria, la S()C-ia-ra (di fuoco), il mostro S()C-i-l-la/ *SIK-i-l-la < gr. S()K-ú-l-le (e KÁRuBdis < *SAR-u-Fti, radice SAR > SARr-u-ma 'Luce, Fuoco'; si sarà riferito ai SAR-di?), nonché il famoso KÚK-loPs, con la varianza s > k e l'infisso F, frequente davanti alla finale S; è comprensibile attraverso l'evidenza dello sviluppo fonetico *SIK-loFs, che voleva ancora dire solo 'l'ARDENTE/ il FUOCO (del CRATERE)'. Ecco perché dobbiamo sempre evidenziare l'invadente infisso F, perché spesso si inserisce, travestito da una sua qualche varianza labiale b-m-p-mp-ph-mph-u/v/w: perciò è valida la restituzione visiva * > SIK-o-los > KÚK-loFs 'lucente/ ardente'; purtroppo così tanto simile, per assimilazione ss > kk, da confondersi con l'omofona 'KUK-l/ CIC-lo = rotondo' + l'arbitrario FS per l'inesistente 'OP/ OK/ occhio', analisi non vera, nemmeno per 'rotondo + occhio'; invitante questa idea di rotondità, molto ben conservata nel gr. SÚK-o-n *FIK-o 'il (frutto) rotondo > FIC-o' 'CECe, CHICco, COCco, CUCco, (S)AC-i-no'...; del tutto errato il confronto tra SUK/ KUK 'luce = vedere' e SUK/ KUK 'rotondo'; si tratta di una facile, orecchiabile ricostruzione artificiosa, specie riguardo a FS > MS > PHS finale, di cui sono pieni, strapieni testi e vocabolari; qualche altro esempio, ne esistono a centinaia: osco NER 'uomo > principe', umbro NER-f, gr. a-NÉR 'uomo', a-protetica, a-n(e)Dr-ó-s, a-protetica, e caduta, D infisso, á-n(e)THr-oPhos 'uomo' (non anthr/ uomo + 'óps/ aspetto', bensì a-protetica, e caduta, TH infisso, e il solito F > PH: ma derivava soltanto da un semplice *a-NER-oFs); ecco ora una parola licia/ miliaca PD-de-neMMis, da *P(U)R-te-neFFis 'P()R-i-ta-ni'; tirs. *PUR-/ *PR-u-sa-s-se > *PUR-sa-n-ne > PUR-th-ne 'POR-se-n-na/ P(U)R-i-ta-no'; lidio VcBaq-e-n-t, da * > FcFaq-e-n-ti < *KAK-e-s-si > *KAK-e-n-ti 'danneggino', gr. KAK-ó-o 'danneggio'...

Riguardo al metodo, come vedrà, lo accenno qui brevemente, per fornire un minimo di indizi; direi che la mia ricerca evita qualunque nomenclatura; individua la radice, sempre monosillabica, come ho spiegato tante volte, mai con più di due consonanti (A; SA; SAS > FAS > AS: V, CV, CVC > VC), se altre consonanti la intrigano, configurandola in modo errato, vanno individuate, liberandola da ogni aggregazione, intrusione, affisso, infisso, pre-pos-posizione, esempio: s-c-RI-vo, gr. g-RÁ-pho: s-, c-, g- affissi, onomatopea RR > *RA-Fo / RI-Fo, evidente la fonasi originaria nella scrittura del nord Europa, definita con il termine RU-ne 'scalfiture/ intagli', quasi giusta anche la parola tedesca b-RI-f < *F-RI-F 'lettera', da presumere che

derivassero dalle arcaiche scritture riportate sulle 'Tavolette Tartarie', anteriori di secoli ad ogni altra scrittura nota; ma è conservata anche molto bene la progressione completa nella nostra sequenza RA-ffio > g-RA-ffio > s-g-RA-ffio (la pietra) > 's-c-RI-vo', che a quei tempi consisteva in un'operazione di scalfittura, di intaglio, di erosione, diversa dalle phoinikéia grámmata 'dipinte lettere', che volevano dire 'scrittura a...inchiostro rosso' (non 'fenicie lettere', omofonizzate e tramandate con convinzioni secolari, da studiosi colpiti dagli omofoni, mai letti con attenzione; per riflettere, si osservino invece: miceneo ponikijo 'dipinti' (John Chadiwick, Lineare B, LB, p. 223), gr. phoinísson 'dipingo', phoiníks 'fenicio'; e persino phoiníkeios 'di palma'); semmai avrebbero dovuto considerare la più credibile attribuzione a CÁD-mos, da *CAR-mos 'chi CORre'; in velsinio esistevano i CÁD-mi-loi (TLE 819, b): Tuscos CA(D)-mi-llum appellare MER-cu-rium)), ossia 'quelli di CA(D)mo/ di CAR-mo, i CAR-me-li/ CA(D)-mi-lli/ CORridori/ servitori', equivalenti a (K)ER-mês/ (K/F)-M-ER-cu-rio, al dio velsinio TUR-m()s 'il dio Corridore', gr. D()R-ó-mos 'corsa'; venetico trumusicatei/ * > trumu-si icate-si 'al (dio) Trumu/ Turmu (e) ad I/Ecate'; insomma le 'lettere dipinte' le avrebbe diffuse in Grecia un dio, come succedeva a quei tempi per ogni novità, un angelo antico, ed era uno che viaggiava, appunto quello della COR-sa; ancora, per far capire certi percorsi fonetici, ora propongo l'intricato cario ejnantivon martuvrwn: * > enantiFon martuFrFn, gr. martúron enantíon 'ai testimoni davanti').

Il metodo scopre, evidenzia anche le desinenze, altrettanto monosillabiche, tenendo in considerazione il modello elementare dell'europeo arcaico, leggibile ancora nel luvio, consistente in tre desinenze fondamentali: -sa, -sas, -si, combinate in svariati modi (-sa, -sa-sa, -sas, -sa-sas, -sas-sa, -sas-sas..., -si, -si-si, -sa-si, -sas-si...), soggette a innumerevoli variazioni fonetiche (VEL > *VEL-a-sa, *VEL-a-s-sa, *VEL-a-s-sas > VEL-a-s-nas, *VEL-a-n--na, VEL-a-na, VEL-u-s-sa > VEL-u-s-la, VEL-u-s-na...); per questo seguo visivamente la cinefonesi (dinamica dei suoni) delle PAROLE: poco sopra ricordo il * > SIK-o-los > KUK-loFs 'l'Ardente', la CUC-i-na/ POP-i-na 'il luogo del fuoco'; ora l'assiro SIR-u 'car-ne', usato anche come determinativo, davanti ai nomi delle parti del COR-po, CAR-ne, COR-no, CUOR-e..., gr. K()R-é-as 'C(A)R-ne'; minoico SIR-u 'testa', gr. KÁR-a...; minoico SAQ-e 'il lucente > il bronzo' (sak), miceneo KAK-o (kak), gr. cha(L)k-ós (chak), ... sviluppo s > k, varianza q/k/ch, L infisso, non dimenticato dai Micenei; non tralasciarono infatti i noti LMNRS, come, a ripetizione, si afferma; solo non c'erano, le inserirono, sbagliando, gli Elleni, e lo dimostro con chiarezza nel mio ultimo libro "Lingua etrusca. La ricerca dei Tirreni attraverso la lingua": ecco un esempio, che chiarisce con evidenza la S percepita dal parlante nella radice *SAK > FAK > AK 'SEG-a-re', 'AC-u-me/-to', gr. AK-mé 'punta'; l'iniziale S cade, diventa F > M, passa in greco con MÁCH-ai-ra/ *MAK-ai-sa < *FAK-ai-sa < *SAK-ai-sa, significa 'l'oggetto tagliente > il coltello', nel miceneo si esprime con PAK-a-na (J. Ch., LB, p. 135) < * > SAK-a-na > FAK-a-sa 'la tagliente > spada', mentre si complica, configurata com'è nel gr. phaSg-a-na, attraverso il seguente percorso fonetico: *FaSk-a-sa < *SaSkana < SAK-a-na; altro eloquente esempio con infisso N, e L: all'esatto miceneo EK-e-a KAK-a-re-a '(cose) SAK > EK/ ACute = punte + SAQ > KAK/ di bronzo', vi

corrisponde invece il corrotto gr. eNkh-e-a khaLk-a-re-a (J. Ch., LB, p. 157), da 'AK-mé/ > *aNk-me/ punte fatte con saq > kak > chaLk/ bronzo' ...; la ragione si trova nella constatazione che esse, le parole, da sempre accompagnano chi le pronuncia (germanico Heinrich), e mutano con chi le pronuncia (Enrico); per incontrarle nei diversi ambienti, per questa ragione, ripercorro il loro iter, che causa e rivela cambiamenti fonomorfológicos, e ci restituisce forme sempre diverse, rispetto ad un determinato luogo e ad un determinato tempo (*DIC-i-tus, dove? Sviluppi: luogo Lazio: lat. dic-tus 'det-to', con quattro errori: i/e, c/t, u/o, s/0; sp. dicho, fr. dit...; tempo: Medioevo). Si tratta dell'unico principio universale, che consiste nell'incessante dinamismo differenziante, insito in ogni elemento: energia > luce, suoni, atomi, vita...; ogni cosa: tutto cambia attraverso la libertà del moto, che in sé si condiziona, rinnovandosi continuamente.

Inoltre considero le parole tutte sbagliate, quindi vanno corrette, per scoprirle e capirle. Ancora: il testo è contro certe analisi delle Glottologie (radici pluriconsonantiche), delle Grammatiche (desinenze sbagliate), dell'ipse dixit, degli Omofonisti ispirati; è continuamente ricco di analisi, di rimandi, precisazioni; sono indicate con chiarezza le modalità, i riferimenti; anche con lingue anatoliche confrontabili (radice SAR > F-AR > AR 'LUCE': eteo SARr-u-ma 'Sole', *F-AR-ma > AR-ma 'sole notturno > Luna' (v. note MEG); lidio arTimus, T infisso 'Luna', tirseno AriTimi, I e T infissi 'Luna = ArTemi-de' (SAR > FAR > AR radice, -ma/-mi, -s(e), -sis/-dis, -si/-di: desinenze); tirseno AR-ce < *AR-se 'ha', ittita HAR-mi 'ho', HAR-zi < *HAR-si 'ha', HAR-du 'abbia' (v. note AGI...).

Quanto agli omofoni perfetti, o con qualche invitante somiglianza, queste Fate Morgane le incontriamo anche nella nostra lingua; perciò esistono; e diventano insidiose, se non osservate con molta circospezione e attenzione, specie se si tratta di lingue non ancora comprese: sala (con il sale); sala (la), sale (le); sale/ sali (il, i); sale? sali! (salire); sole (senza compagnia), sole (il); suole (le), sule (le); pane; panne, penne, pinne...; tirs. clan, clel; ted. Hall (suono), Halle (atrio), Hals (collo), Halt (fermata), halten (tenere), Hand 'mano', Hund 'cane'...

Questo e molto altro si può leggere nei miei tanti articoli, interventi su Internet, e libri.

Angelo Di Mario

